

DIAZ, DON'T CLEAN UP THIS BLOOD

Regia e Soggetto: Daniele Vicari - **Sceneggiatura:** D. Vicari, Laura Paolucci - **Fotografia:** Gherardo Gossi - **Montaggio:** Benny Atria - **Interpreti:** Elio Germano, Claudio Santamaria, Jennifer Ulrich, Davide Iacopini, Ralph Amoussou, Fabrizio Rongione, Renato Scarpa, Mattia Sbragia, Antonio Gerardi, Paolo Calabresi - Italia/Francia/Romania 2012, 127', Fandango.

Durante il G8 di Genova, la sera del 21 luglio 2001 la polizia dà l'assalto alla scuola Diaz, con la motivazione che alcuni tra coloro che vi dormivano avevano importunato una pattuglia passata nelle vicinanze e con il sospetto, mai confermato, che all'interno potevano essere nascosti alcuni dei black block responsabili degli scontri del giorno precedente...

Non importa quante volte si siano viste le immagini dei pestaggi del G8, non importa quante cronache, interviste, ricostruzioni si siano lette, ogni volta la reazione è la stessa, smarrimento, commozione, rabbia dolorosa e impotente per una brutalità ostinata, feroce, insensata. Anche se si tratta di un film. (...) In una confusione di grida, rumori di colpi, pianti, insulti, Vicari ha ricostruito la violenza con immagini in movimento, angosciose, con il rosso del sangue che sporca volti, corpi, pareti, oggetti. (...) Vicari afferma che «il G8 di Genova riguarda tutti noi, è un elemento drammatico che cambia il rapporto con la democrazia, c'è stata una sospensione dei diritti democratici nei Paesi occidentali. Non è un caso che dopo Genova si sono spenti i movimenti No Global» (Maria Pia Fusco, La Repubblica)

Si tratta di un film corale che moltiplica i punti di vista seguendo, con diverse regressioni e andirivieni temporali, le differenti traiettorie a causa delle quali personaggi (e persone) di diverse età e provenienze si trovarono coinvolti nella violenta aggressione delle forze dell'ordine alla scuola Diaz. Il film racconta inoltre alternativamente il fronte delle vittime e la preparazione dell'attacco da parte degli aggressori: se gli arrestati di quella notte furono più di novanta, a oggi non è stato identificata che una minima parte delle centinaia di poliziotti coinvolti in quella che si poté definire fin da subito una vera e propria aggressione di rappresaglia per scaricare la tensione accumulata nelle precedenti giornate di scontri nelle strade di Genova. *Diaz* (...) ricostruisce e testimonia una verità che sembra incontrovertibile nonostante le difficoltà dell'accertamento processuale delle responsabilità (oramai per lo più destinate alla prescrizione) di chi ha pianificato e messo in atto la sanguinosa irruzione nella scuola e gli abusi successivamente perpetrati in caserma ai danni degli arrestati. Il film nasce infatti anche dalle circa diecimila pagine degli atti e delle prime sentenze giudiziarie pronunciate nel novembre 2009. Pur intendendo lasciar parlare i fatti, bisogna riconoscere agli autori d'aver saputo strutturare una solida drammaturgia per trasmettere questa storia a chi dieci anni fa non c'era e a chi non ha mai voluto approfondire quell'inquietante episodio di violenza politica. (Claudio Panella, www.cultframe.com)

Ci troviamo di fronte a un cinema civile di alto valore, preciso nella costruzione narrativa e ben realizzato dal punto di vista tecnico e artistico. Da segnalare la prova di Santamaria, uno degli interpreti più raffinati e sensibili che ci siano in Italia in questo momento. (Mauro Corso, www.filmfilm.it)